

by John Chilcott

(ENG/ITA traduzione in fondo)

I have always been interested in photography, first as a child who sensed in the daily newspaper pictures something larger and more mysterious than was to be found in the sheltered life of southern California. Similarly, photographs gave history a patina and intrigue that was irresistible. Later, as a reporter and advertising creative director, I regarded it as a primary communication and aesthetic tool.

I do not have a favorite type of photography, in fact the idea of choosing one does not occur to me. All kinds of pictures are interesting, whether they are of people, still lifes, cities, landscapes or abstracts. They simply have to catch one's eye, and most of the time that happens by accident. It's as if we have been imprinted by everything we have ever seen or heard or read such that a new image provokes a reaction before we are aware of why. What could be more gratifying than an ongoing feeling of discovery that can be had simply by moving through the world.

Deciding on a project is just as random. If a thought or an image persists, then I start to pay closer attention. And if it starts nagging me, I will engage it. This is what has led me to do pieces on subjects as varied as rain, women's fashion, a country house, trash, a city neighborhood, and the desert. Some of these are photographs only, others a combination of photographs and poems.

I studied literature at university and worked periodically as a writer. But one day I had coffee with a friend who brought with him his new photography book. When he stepped outside the cafe to take a call, I looked more closely at the pictures he had compiled. As I leafed through the pages, photography suddenly presented itself as an opportunity to engage in one of what I call the *immediate* arts. Words require time and attention to understand whereas painting, music, film, dance and sculpture impact us instantly through our basic senses. No plodding through a text is required.

At that point I resolved to buy a camera. Some months later, that same friend suggested I combine photographs and poems. Putting them side by side presents a challenge; they can be deeply complementary and yet, truth be told, the combination can mask the deficiencies of each one. But one thing is clear: taking pictures is a lot more fun than writing.

Muovendosi nel mondo

di John Chilcott

Sono sempre stato interessato alla fotografia. Da bambino intuivo nelle immagini dei quotidiani qualcosa di più grande e misterioso di quanto si potesse trovare nella vita protetta della California meridionale. Allo stesso modo, le fotografie hanno dato alla storia una patina e un fascino irresistibili. Più tardi, come reporter e direttore creativo pubblicitario, l'ho considerata uno strumento di comunicazione ed estetica primario.

Non ho un tipo preferito di fotografia, in effetti l'idea di sceglierne uno non mi viene in mente. Tutti i tipi di immagini sono interessanti, che siano di persone, nature morte, città, paesaggi o astratti. Devono semplicemente catturare l'attenzione e il più delle volte ciò accade per caso. È come se fossimo stati impressi

da tutto ciò che abbiamo mai visto, sentito o letto, al punto che una nuova immagine provoca una reazione prima che ci rendiamo conto del perché. Cosa potrebbe essere più gratificante di una continua sensazione di scoperta che si può avere semplicemente muovendosi nel mondo.

Decidere un progetto è altrettanto casuale. Se un pensiero o un'immagine persistono, allora inizio a prestare più attenzione. E se iniziano a tormentarmi, mi ci impegno. Questo è ciò che mi ha portato a realizzare pezzi su argomenti diversi come la pioggia, la moda femminile, una casa di campagna, la spazzatura, un quartiere cittadino e il deserto. Alcuni di questi sono solo fotografie, altri una combinazione di fotografie e poesie. Ho studiato letteratura all'università e ho lavorato periodicamente come scrittore. Ma un giorno ho preso un caffè con un amico che aveva portato con sé il suo nuovo libro di fotografia. Quando è uscito dal bar per rispondere a una chiamata, ho guardato più da vicino le foto che aveva raccolto. Mentre sfogliavo le pagine, la fotografia si è presentata all'improvviso come un'opportunità per dedicarmi a una di quelle che chiamo arti immediate. Le parole richiedono tempo e attenzione per essere comprese, mentre pittura, musica, film, danza e scultura ci colpiscono all'istante attraverso i nostri sensi di base. Non è necessario arrancare attraverso un testo.

A quel punto ho deciso di acquistare una macchina fotografica. Qualche mese dopo, quello stesso amico mi ha suggerito di combinare fotografie e poesie. Metterle una accanto all'altra rappresenta una sfida; possono essere profondamente complementari e tuttavia, a dire il vero, la combinazione può mascherare le carenze di ciascuno. Ma una cosa è chiara: scattare foto è molto più divertente che scrivere.